

**PRESIDENTE.** Allora procederemo soltanto alla nomina della Commissione per la biblioteca.

(Si procede all'appello nominale.)

(Il risultato della votazione sarà comunicato nella seduta di domani.)

La tornata è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Nomina dei commissari di sorveglianza per le amministrazioni della Cassa ecclesiastica, della Cassa dei depositi e prestiti, e del Debito pubblico.

## TORNATA DEL 16 MARZO 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Domanda di urgenza del deputato Macchi della relazione sulla petizione di 8500 cittadini per lo sgombrò delle truppe francesi da Roma — Parlano i deputati La Farina, Brofferio, Mellana, Ara e Bixio — Si delibera di riferirla in seguito alle interpellanze. — Congedi. — Rinunzia del deputato Savarese. — Ozioni. — Verificazioni di poteri. — Risultamento della seconda votazione per la nomina della Commissione della biblioteca, e ballottaggio — Votazione per le nomine delle Commissioni di sorveglianza al Debito pubblico, alla Cassa ecclesiastica e alla Cassa dei depositi e prestiti — Annunzio d'interpellanza del deputato Pepoli Gioachino al ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni servizi dello stesso Ministero.*

La seduta ha principio alle ore una e mezzo pomeridiane.

**TENCA**, segretario, dà lettura del processo verbale, che è approvato.

**PRESIDENTE.** Il signor Salvati Michele, di Napoli, fa omaggio alla Camera di 400 copie di una sua proposta intorno al metodo d'iniziativa pel regolato collocamento delle ferrovie.

L'onorevole deputato Stefano Iadopi fa omaggio alla Camera della relazione dei fatti di reazione avvenuti nel distretto d'Isernia dal 50 settembre al 20 ottobre 1860.

Sarà depositata nella biblioteca della Camera.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

6853. 75 cittadini di Messina chiedono sia posto in esecuzione il decreto emanato nel 1848 dal Parlamento siciliano relativo all'obbligo del Governo d'indennizzare gli abitanti di quella città dei danni sofferti dall'incendio, dal bombardamento e dal saccheggio delle truppe borboniche.

6854. Radici Ilario, sacerdote, di Modena, dopo esser stato fatto segno alle persecuzioni di quel vescovo per le manifestate sue simpatie al Governo, e sospeso *a divinis*, rappresenta di essere privo di mezzi di sussistenza e nella necessità di rivolgersi alla Camera per ottenere un pronto provvedimento.

6855. Fattori Antonio, di Gualtieri, mandamento di Guastalla, domanda venga modificata la legge 20 marzo 1854, nel senso di esentare i figli unici dal concorrere nella leva militare.

6856. Pucci Tommaso, di Catanzaro, capoluogo della provincia di Calabria Ulteriore seconda, padre di numerosa prole, espone le politiche persecuzioni sofferte, le critiche sue circostanze, e chiede un impiego o quanto meno un sussidio.

6857. Palumbo Tommaso, Astarita Giuseppe e Chiaja Agostino, piloti della marina napoletana, stati posti a riposo, domandano di continuare il servizio e di essere promossi al grado superiore.

6858. Alcuni cittadini dell'Emilia, che militarono nel 1848 e 1849 nei corpi regolari dell'esercito sardo, espongono le ragioni per le quali insistono onde ottenere la pensione, loro stata diniegata dal Ministero della guerra.

6859. Rizzo Resario, di Monteleone, Calabria Ulteriore seconda, fa istanza perchè suo fratello Vincenzo venga riammesso a segretario nel commissariato di guerra in Reggio.

6860. Motti Domenico, ingegnere, di Gravedona, come consigliere provinciale e rappresentante di 40 mila petenti, richiede dal potere legislativo: 1° sia istituito il quarto circondario giudiziario ed amministrativo nella provincia di Como verso la parte superiore del Lario col capoluogo in Gravedona; 2° sia accordato al mandamento di Chiavenna il distacco dalla provincia di Valtellina e la sua unione alla provincia di Como, mediante l'aggregazione al nuovo circondario di Gravedona; 3° siano aggregati a tale circondario eziandio i mandamenti di Dongo, Menaggio, Porlezza e Bellano, salve quelle modificazioni od aggiunte che sembreranno più convenienti.

6861. 8554 cittadini italiani invitano la Camera a voler convalidare del suo assenso l'indirizzo che rivolsero all'Imperatore Napoleone per chiedergli l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, del quale rassegnano copia.

6862. Gli ascoltanti del tribunale di Brescia si rivolgono alla Camera per ottenere che la loro condizione sia migliorata.

### DISCUSSIONE PER LA DICHIARAZIONE D'URGENZA DI UNA PETIZIONE PER LO SGOMBRÒ DELLE TRUPPE FRANCESI DA ROMA.

**MACCHI.** Chieggo facoltà di parlare.

Se mai vi fu petizione, la quale meritasse d'essere considerata d'urgenza, ella è questa, o signori, che oltre 8500 cittadini d'ogni parte d'Italia mi hanno inviata, dandomi il

grato ed onorevole incarico di sottoporla alle vostre patriottiche deliberazioni.

Narra la storia che, mentre Roma deliberava, Sagunto periva. Ebbene, non sia detto, o signori, che i posterì possano rimproverarci di ciò, che, mentre a Torino si discute, a Roma scorre il sangue cittadino.

Lo stato delle cose in Roma, voi lo sapete, è gravissimo. Tutti i rapporti che ci giungono, e privati e pubblici, consentono nel dirci che i Romani sono presi da effervescenza febbrile, e fanno dimostrazioni di affetto e di simpatia per noi e per il nostro Governo. Guai, se per isventura accadesse che i Francesi, i quali stanno là di guarnigione, fossero costretti dall'obbligo di disciplina ad opporsi sino al punto di far spargere una goccia di sangue!

Sarebbe questa una delle più fatali calamità che mai potesse toccare alla causa della libertà europea.

Non dirò le ragioni di questo stato intollerante di cose. Al mondo sono troppo note. Vi dirò bensì che noi, noi stessi, nel pietoso intento di studiare quei mali, e di porvi rimedio, li andiamo esulcerando. E dico noi, non parlando solo degli uomini di più arditi propositi e di più impazienti consigli, ma altresì degli uomini più temperati e più calmi.

Parlo del presidente del Consiglio, il quale in una memoranda seduta dello scorso ottobre ebbe a farci balenare dinanzi agli occhi la *stella polare* di Roma, e ci disse che l'Europa non avrà pace mai, finchè Roma non sarà divenuta la capitale della risorta Italia.

Parlo dell'onorando nostro presidente per diritto di età, il quale, prima di lasciare il seggio, faceva sì eloquente invettiva contro il mal governo sacerdotale, e faceva caldi augurii affinché questa nostra Assemblea possa radunarsi al più presto in Campidoglio.

Parlo dell'ex-dittatore Farini, il quale, nell'indirizzo fatto in risposta al discorsore della Corona, disse che noi Italiani affannosamente sospiriamo verso Venezia e Roma, le quali sono nostre, e che dobbiamo voler nostre.

Parlo, infine, di tutta la Camera, la quale, l'altro giorno, votando per acclamazione il regno d'Italia, ha fatto più gravemente e più dolorosamente sentire la mancanza delle due città dilette, Roma e Venezia.

E non soltanto noi Italiani aggraviamo con buone intenzioni questo stato di cose; l'aggravano eziandio i Francesi; quei Francesi che ci sono più amici; quei Francesi che se, dall'una parte, sono condannati a stare in Roma, per costringere colle baionette i Romani a tener curvo il collo sotto il giogo papale, d'altra parte, e cogli opuscoli e coi discorsi pronunciati dalla tribuna, riscaldano loro il sangue e li eccitano a sollevarsi, perchè questo giogo sia subito infranto. Sì, la tribuna di Francia, la quale fa sempre balzare il cuore di tutte le nazioni, e specialmente dell'Italia; sia che, a farne gli onori, tocchi ai Molé od ai Berryer, ai Thiers od ai Guizot, ai Pierre Leroux od ai Lamennais, ai Ledru-Rollin od ai Louis Blanc; e persino, sì, persino ai Pietri ed ai principi imperiali. E quando un Pietri od un principe imperiale dall'alto della tribuna francese dichiarano che il temporale è morto e perduto, io vi domando come possano i poveri Romani accogliere tranquillamente siffatte notizie!

E non crediate che, pregandovi a voler dichiarare d'urgenza questa petizione, io voglia sospingervi ad atti temerari e pericolosi. No. Io credo, anzi, che renderemo con ciò un vero servizio al Governo nostro, ed anche a quello di Francia.

Al Governo nostro, il quale, circondato com'è da immense difficoltà, sarà lieto che col nostro voto gli porgiamo ansa ad uscirne onorevolmente, italianamente. Al Governo di

Francia, il quale, se dodici anni fa, pe' suoi fini, andò a Roma, ora, forse, vi resta per l'unica ragione che non sa trovar modo d'uscirne; e sarà lieto che noi mostriamo coll'unanime nostro voto di usargli una violenza morale, e toglierlo così dalla falsa posizione in cui ora si trova.

Signori, è dovere di ogni onesto cittadino di fare tutto il possibile per alleviare il più prontamente i dolori dei fratelli, per abbreviare i giorni della schiavitù. Talvolta il buon volere deve arrestarsi dinanzi ad ostacoli di forza maggiore, come accade a chi vuol rompere la guerra, e non sempre sa trovare il giorno e l'occasione opportuni. Ma noi qui, votando, possiamo fare opera grande senza pericolo di sorta. Imperocchè, se il Governo, eccitato dal nostro voto, interpone i suoi uffici presso quello di Francia per indurlo a ritirare le milizie da Roma, ne avverrà o l'una o l'altra di queste due cose: o il Governo francese profitterà lieto e sollecito di questa opportunità, e le ritirerà (come io voglio lusingarmi), e noi avremo concorso, colla semplice fatica di dare il nostro voto, a sciogliere uno dei più ardui e dei più importanti problemi dell'epoca nostra; oppure esso si rifiuterà, e noi resteremo ai primi danni, e non verranno per ciò aggravate le nostre miserie.

Ve ne scongiuro adunque, o signori: vogliate accordare l'urgenza a questa petizione; vogliate concorrere col vostro voto a far sì che il programma del non-intervento diventi una verità; vogliate concorrere a far sì che l'Italia sia veramente, ed in tutto e per tutto, degli Italiani; ciò che forma, infine, il programma stesso proclamato dal Governo.

**LA FARINA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Le darò facoltà di parlare, ma unicamente sulla questione d'urgenza.

Il deputato Macchi s'è alquanto diffuso a ragionare sulla questione, ma mi sembra che il vero, l'unico oggetto sopra cui si debba discutere è se si debba dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta.

**LA FARINA.** Io voleva solo far osservare come ieri un onorevole deputato, avendo domandato di muovere un'interpellanza al signor presidente del Consiglio intorno alla questione di Roma, parrebbe opportuno il rimandare questa discussione dopo le risposte che avrà date all'interpellanza il signor ministro.

**MACCHI.** Ieri la Camera ha inteso che l'interpellanza dell'onorevole Audinot venne fissata per venerdì della ventura settimana. Bisognerà quindi aspettare ancora alcuni giorni. Ora, se io ho chiesto che questa petizione venga discussa d'urgenza, era appunto perchè venisse in tempo a dar lumi ed eccitamenti al Governo in quella circostanza. Ma, se la Camera non acconsentisse a lasciar discutere d'urgenza la petizione da me presentata, è molto probabile che essa venga troppo tardi in discussione. Se il deputato Audinot interpella il Ministero, egli è per sapere in che stato si trovano le trattative nostre cogli altri Governi riguardo alla questione di Roma. Ora la petizione indica i mezzi acconci a sciogliere una tale questione. Quindi non mi pare che debba venire dopo quell'interpellanza. E, perchè non venga dopo, mi pare necessario che la Camera la dichiari d'urgenza.

**RICCIARDI.** Mi associo pienamente alle ragioni allegate dall'onorevole mio amico il deputato Macchi. La questione è così vitale, che, più presto sarà discussa, meglio sarà.

**LA FARINA.** Insisto sulla mia proposta, e la ragione si è che il dichiarare d'urgenza la petizione che, per parte mia, del resto, trovo importantissima e degnissima della considerazione della Camera, il dichiararla d'urgenza, in certo modo, è un indizio che la Camera ha già dato un giudizio preven-

tivo. Ora gli è una questione gravissima; si tratta di una petizione con cui s'impegna la Camera di chiedere ad un Governo forestiero un atto che potrebbe essere negato. . .

**PRESIDENTE.** Mi permetta, io non credo che la Camera, col dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta, pregiudichi in alcun modo la questione; essa non fa che riconoscere che l'oggetto è urgente, e che conviene venga prontamente preso ad esame; ma non porta decisione preventiva nè in un senso, nè nell'altro. (*Segni di assenso*)

**LA FARINA.** Io dico che, dalle risposte che darà il presidente del Consiglio, la Camera potrà essere indotta a dichiarare o no d'urgenza la petizione; quindi insisto, perchè il signor presidente voglia mettere ai voti la mia proposta di sospendere la dichiarazione d'urgenza fino a che siano fatte le interpellanze Audinot, e che il presidente del Consiglio avrà date le sue risposte.

**PRESIDENTE.** Io non mancherò di mettere, a suo tempo, ai voti la proposta del signor La Farina.

**BROFFERIO.** Io mi unisco in qualche modo alla proposta del signor La Farina, il quale avrebbe chiesto che si fissasse, per la discussione di questa petizione, il giorno stesso in cui si farebbero le interpellanze Audinot. Ora qui si tratterebbe non solo di dichiarare d'urgenza la petizione: non c'è mai stata in questa Camera petizione più urgente di questa, e nella Camera non si è mai fatto opposizione quando un deputato chiedeva l'urgenza di una petizione; le parole dette dall'onorevole signor presidente sono troppo persuasive e concludenti, perchè non debbano aver fatto senso sull'animo di tutti; quindi, non solo ho fiducia che la Camera vorrà dichiarare d'urgenza questa petizione, ma spero altresì che, prendendo esempio da quel che si fece altre volte in questo Parlamento, fisserà, per conciliare il desiderio di tutti, la discussione di questa petizione pel giorno stesso in cui si faranno le interpellanze del signor Audinot. Si dovrebbe prima riferire e, se si vuole, aspettare le interpellanze e la risposta, per poscia contemporaneamente deliberare sopra la petizione. Si compierà un atto solo, un atto solenne di alta politica, che darà forza alle risposte dell'interpellanza, come l'interpellanza darà forza alle deliberazioni sulla petizione.

Quindi io spero che piacerà alla Camera di dichiarare d'urgenza la petizione, e fissare per la sua discussione lo stesso giorno dell'interpellanza.

**MELLANA.** Io non intratterò la Camera; l'osservazione che intendeva fare era quella medesima che ha esposto l'onorevole Brofferio, che cioè le consuetudini della Camera sono in appoggio della dichiarazione di urgenza, e sfido che qui si trovi un solo deputato che possa alzarsi per osteggiare questa dichiarazione d'urgenza. Ciò solo io dico: non si vuole che venga frustrato l'oggetto della petizione, essa si debbe riferire lo stesso giorno dell'interpellanza Audinot.

**PRESIDENTE.** Le proposte sono tre: 1° sospendere ogni deliberazione intorno all'urgenza sin dopo l'interpellanza Audinot; 2° che si stabilisca sin d'ora il giorno in cui debba aver luogo la discussione; la terza poi, che è quella del signor Macchi, è di dichiarare in genere la petizione d'urgenza.

**MACCHI.** Mi unisco alla proposta del deputato Brofferio.

**PRESIDENTE.** Non rimangono che due.

**LA FARINA.** Io insisto perchè si metta ai voti la mia proposta, poichè nessuno vi ha in questa Camera che possa trovare non urgente tutto ciò che riguarda Roma; sarebbe inutile il dirlo, poichè nessuno certamente può solo pensarlo.

La sola questione è se il Parlamento potrà credere d'impegnare se stesso quando dichiara quest'urgenza; la questione

è di dignità della Camera; e per conoscere se la dignità della Camera lo consente, io desidererei dapprima di sentire dal signor presidente del Consiglio quali siano le nostre condizioni, le nostre relazioni internazionali su quel proposito; allora solo la Camera potrebbe sapere se, dichiarando fin d'ora d'urgenza la petizione, non pregiudichi la questione definitiva.

Io prego adunque il signor presidente di mettere ai voti la mia proposta. Si sospenderebbe così fino a venerdì, e nello stesso giorno dell'interpellanza la Camera potrebbe deliberare l'urgenza.

**ARA.** Io non mi oppongo a che la petizione sia dichiarata d'urgenza, partendo dalla base che finora la Camera, quando ha dichiarato le petizioni d'urgenza, non è entrata nel merito di esse.

La Camera ora non può conoscere che l'oggetto di questa petizione; non conosce i motivi che hanno determinato i petenti a fare questa domanda,

Può dunque questa petizione dichiararsi d'urgenza per l'oggetto che tutti riconoscono urgente; spetta poi ai relatori delle petizioni l'esaminare questa domanda. Io mi oppongo però a che essa sia messa in discussione prima dell'interpellanza, e mi oppongo perchè vi è grande relazione tra questa petizione e l'interpellanza.

È necessario, anzi tutto, che la Camera si penetri dell'importanza dell'oggetto, e che esamini se sia prudente di tenerne conto o no in seduta pubblica.

Ora, qualora sia raccomandata d'urgenza ai membri della Commissione per le petizioni, questi vedranno se sia il caso di portarla d'urgenza nello stesso giorno della interpellanza.

Io mi unisco quindi a quelli i quali hanno fatta domanda perchè sia riferita d'urgenza; ma propongo pure che non si fissi il giorno, e che si lasci, secondo le regole ordinarie, che questa sia portata secondo quanto suggerirà la prudenza dei relatori della Commissione.

**BIXIO.** Io faccio, in brevissime parole, una questione generale.

Quando si riceve una petizione, si deve dare alla medesima la maggiore importanza.

Ora egli è nella giurisprudenza della Camera che si accetti l'urgenza quando qualcheduno la propone.

Le ragioni diplomatiche, dirò così, del signor La Farina, possono avere qualche peso, ma concordano precisamente con quelle del signor Ara. Si potrebbe quindi dichiarare l'urgenza su questa petizione, perchè si è sempre fatto così, e se la Camera non lo avesse fatto, dovrebbe farlo ora; e mettersi poi in discussione in seguito alle interpellanze.

Del resto, quali siano le nostre relazioni col Governo francese a riguardo della questione di Roma, lo dirà in un modo preciso, come spero, il signor presidente del Consiglio; frattanto noi possiamo già vedere, trattandosi di alleati che certamente non vogliamo combattere, che non potremo fare altro che pregarli che se ne vadano. (*Si ride*) Il Parlamento italiano potrà sempre dire: signori, quello è paese nostro, vi preghiamo di andarsene. (*ilarità*)

Del resto, senza riscaldare punto la discussione, possiamo ben dire che su questo argomento è evidentemente necessario di pronunciarsi con tutta l'urgenza; così si darà anche maggiore importanza alle petizioni.

E a questo proposito vorrei pregare i signori deputati di cialrare un po' meno quando si leggono le petizioni.

**PRESIDENTE.** Noto al signor Bixio che, giornalmente, in principio della seduta, non si legge che un sunto delle petizioni, ma la Camera non provvede in verun modo, se non

quando su ciascuna di esse è poi fatta la relazione dalla Commissione appositamente nominata; dunque non può farsi alcun rimprovero alla Camera, se non presta un'attenzione molto profonda alla lettura del sunto, dal momento che la discussione e la deliberazione viene poi quando si fa la relazione.

**BIXIO.** Le mie conclusioni sono perchè questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

**MACCHI.** Ormai ogni discorso diventa superfluo, poichè vedo con compiacenza che tutti gli oratori convengono per ammettere l'urgenza di questa petizione. Il dissenso sta solo nel tempo in cui si abbia a riferirla e discuterla; avvegnachè, se tutti sono d'accordo che ciò non si faccia prima della interpellanza, taluni vorrebbero stabilirlo nel giorno stesso di questa, altri dopo. Mi pare adunque che la Camera potrebbe dichiararla d'urgenza, fissandone la discussione nel giorno in cui il signor Audinot farà la sua interpellanza al presidente del Consiglio. Con ciò credo si possano conciliare tutte le opinioni.

**PRESIDENTE.** Chiederò al signor La Farina se insiste nella sua proposta.

**LA FARINA.** Dopo le spiegazioni date dall'onorevole Ara, e quando sia inteso che questa discussione non venga prima della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, io non ho ragione di insistervi.

**PRESIDENTE.** Dunque, aderisce alla proposta del signor Macchi o a quella del signor Ara?

**LA FARINA.** Io ritiro la mia proposta, e ammetto che si faccia la relazione della petizione tosto dopo che il presidente del Consiglio avrà risposto alla interpellanza del signor Audinot.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta del deputato Ara, perchè la petizione 6861 venga riferita dopo che si saranno date dal presidente del Consiglio le risposte alle interpellanze del deputato Audinot.

(La Camera approva.)

#### CONGEDI DIVERSI E RINUNZIA DEL DEPUTATO SAVARESE.

**PRESIDENTE.** Il deputato Vincenzo Salvoni scrive:

« Costretto da urgentissimi affari di famiglia a dimorare in un casino di campagna, troppo tardi mi giunse l'avviso del giorno in cui la Camera sarebbe stata chiamata a votare il decreto, in forza del quale il nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele II, e suoi discendenti, assumeranno il titolo di Re d'Italia; decreto che la Camera ha votato oggi stesso all'unanimità.

« Dolente di non aver potuto prender parte ad un atto che fu il voto più ardente di tutta la mia vita, prego la signoria vostra di voler dichiarare alla Camera il mio rincrescimento, e la mia ferma volontà di unire il mio voto a quello di tutti gli onorevoli miei colleghi, che ebbero la fortuna di poterlo esprimere personalmente.

« Nel tempo stesso prego la Camera di volermi accordare un altro congedo di dieci giorni, indispensabili alla completa sistemazione de' miei affari domestici. »

Se non vi è osservazione, si intenderà accordato il congedo di dieci giorni al deputato Salvoni.

(È accordato.)

Il deputato Giuseppe Salamone chiede per affari di famiglia un congedo di 15 giorni.

Il deputato Beltrami chiede pure un congedo di giorni 12 per attendere ad affari particolari.

Il deputato Camozzi chiede un congedo di 15 giorni per attendere a servizi della guardia nazionale.

(I congedi sono accordati.)

Il deputato Roberto Savarese scrive:

« Gravissime occupazioni domestiche mi tolgono fino la speranza di potere in qualsivoglia tempo recarmi alla Camera a compiere l'ufficio di deputato confertomi dagli elettori del collegio di San Carlo all'Arena di Napoli.

« L'impedimento essendo perpetuo e non temporaneo, mi impone il tristo ma stretto dovere di deporre un mandato che non è in mia potestà di eseguire.

« Però indirizzo a lei, e per suo mezzo alla Camera, questa mia rinunzia, dettata da un'insuperabile necessità, e come tale mi confido che verrà scusata ed accolta benignamente dall'augusto Consesso, al quale ella tanto degnamente presiede. »

Se non vi sono osservazioni, si intendono accettate le dimissioni chieste dal deputato Roberto Savarese.

(La rinunzia è accettata.)

#### OZIONI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Carlo Poerio, stato eletto dal collegio di Arezzo e dal 5° di Napoli, sua città natale, otta pel 5° collegio di Napoli.

Il deputato Imbriani, eletto dai collegi di Avellino, Montesarchio ed Afragòla, otta per Avellino.

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama la verifica dei poteri.

Il relatore Paternostro ha la parola.

**PATERNOSTRO, relatore.** Ho l'onore di riferire sulle operazioni elettorali del collegio di Afragòla.

**MASSARI.** Parmi che sia affatto inutile il riferire su quest'elezione, dappoichè il deputato eletto ha già ottato per un altro collegio.

**LEOPARDI.** Parmi che la Camera abbia finora adottato un sistema interamente diverso. Per poter ottare bisogna prima che esistano gli oggetti su cui l'ozione debbe cadere; dopo riconosciuta la elezione, si dichiarerà il collegio vacante.

**PRESIDENTE.** Mi scusi; il deputato Imbriani è stato eletto in tre collegi. Ora le operazioni di due di questi collegi furono diggià dalla Camera approvate, e precisamente sopra uno di questi due cadde la sua ozione. Parmi quindi che non sia indispensabile il riferire sopra questa elezione dal momento che il collegio sarebbe già, per il fatto dell'ozione, vacante.

Del resto, se la Camera crede che si debba riferire...

**LEOPARDI.** Osservo che così non si praticò l'altro giorno.

**PRESIDENTE.** Perchè allora non si sapeva bene se l'elitto avesse ottato.

Del resto, se la Camera lo crede, darò la parola al signor relatore perchè riferisca sull'elezione, quantunque io creda ciò non necessario.

**PATERNOSTRO, relatore.** Collegio di Afragòla.

Questo collegio consta di tre sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 737; votarono 536.

Il signor Paolo Emilio Imbriani ottenne voti 458; il signor Francesco Mandoi-Albanese 91; 10 voti andarono dispersi.

Le operazioni sono tutte regolari; occorse una semplice irregolarità, sulla quale l'ufficio ha creduto di passar oltre. Gli elettori di un comune della terza sezione del collegio, per un errore d'interpretazione, diremo così, delle parole relative alla circoscrizione territoriale, credettero di dover votare in una sezione, e là non furono accolti, ma si disse loro che dovevano votare in un'altra sezione. Si presentarono a quest'altra sezione, e colà pure furono loro fatte delle difficoltà, perchè veramente la dicitura non era così chiara come avrebbe dovuto essere.

L'ufficio vostro volle conoscere a quanti ascendessero gli elettori di quel comune che non poterono votare, ed il ministro dell'interno ha risposto che erano in numero di 50.

Ora, siccome questo numero di voti, quand'anche fosse stato dato al competitore del signor Imbriani, non poteva in nulla variare l'esito della votazione, l'ufficio propone alla Camera, per organo mio, la convalidazione di quest'elezione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio, le quali sono per la convalidazione dell'elezione del signor Paolo Emilio Imbriani a deputato del collegio di Afragola.

(Le conclusioni sono approvate.)

Vi sono altre relazioni in pronto?

**DI TORRE ARSA, relatore.** Collegio di Nicastro.

Questo collegio consta di cinque sezioni: Nicastro, S. Biase Martirano, Nocera e Feroletto. Gli elettori iscritti ascendono in complesso a 647; i votanti furono 547; i voti si ripartirono nel modo seguente:

Il generale Francesco Stocco ottenne voti 392, il signor Felice Sacchi 113, il signor Francesco Mancini 22; 19 voti andarono dispersi, 1 fu dichiarato nullo.

I verbali sono in regola, la costituzione degli uffici, siano temporanei, siano definitivi, avvenne in piena conformità della legge; dei votanti analfabeti si tenne conto a norma di legge nei verbali; quindi il VII ufficio, per mio mezzo, propone alla Camera la convalidazione della elezione a deputato del generale dell'esercito meridionale Francesco Stocco, per collegio di Nicastro.

(La Camera approva.)

#### VOTAZIONI PER LE NOMINE DI COMMISSIONI PERMANENTI.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre relazioni in pronto, si procederà alla votazione per la nomina dei commissari portata all'ordine del giorno.

Darò intanto cognizione alla Camera del risultato della votazione che ebbe luogo ieri per la nomina della Commissione della biblioteca.

I votanti erano 180; la maggioranza 91.

Di Cavour Gustavo ebbe voti . . .	121
Vegezzi-Ruscalla . . . . .	112

Entrambi hanno raggiunta la maggioranza prescritta; quindi sono membri della Commissione.

Ebbero poi il numero maggiore di suffragio, senza raggiungere la maggioranza:

Baldacchini voti 66, Giorgini 53, Ferrari 36, Ranieri 35, Bon-Compagni 18, Berti-Pichat 16.

Dovendosi ora venire al ballottaggio, questo avrà luogo tra i signori Baldacchini e Giorgini.

Prego i signori deputati a voler deporre anche le loro schede nell'urna per la Commissione del Debito pubblico, che così si farà più presto.

Avverto la Camera che, rispetto a questa Commissione e a quelle che si debbono nominare di poi, è consuetudine della Camera, non trattandosi di Commissioni che siano stabilite dal regolamento, di eleggerne i membri a maggioranza relativa e non assoluta.

In questo modo l'operazione si fa molto più facilmente, poichè basta una sola votazione. Perciò, se non si fanno osservazioni in contrario, s'intenderà che le votazioni avranno luogo a semplice maggioranza relativa.

(Si procede alla votazione.)

**PEPOLI G.** Chiedo di parlare.

Prego il signor ministro dell'agricoltura e del commercio di fissare un giorno per rispondere ad una interpellanza che gli vorrei muovere intorno ad alcuni servizi del suo Ministero.

**CORSI, ministro per l'agricoltura, industria e commercio.** Se piacesse alla Camera, si potrebbe fissare per venerdì.

**PRESIDENTE.** Si potrebbero fare queste interpellanze dopo quelle del signor Audinot.

**CORSI, ministro per l'agricoltura, industria e commercio.** Intanto, se l'onorevole deputato avesse la compiacenza d'indicare su che cosa cadranno le interpellanze, le repliche potranno essere più adeguate.

**PEPOLI G.** Desidero interpellare il signor ministro per sapere a qual punto sono alcuni lavori statistici che desidererei conoscere.

**PRESIDENTE.** Le interpellanze del deputato Pepoli potranno dunque farsi immediatamente dopo quelle dell'onorevole Audinot, le quali avranno luogo venerdì.

Ora si procederà all'appello per la nomina della Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti, e di quella della Cassa ecclesiastica.

(Segue la votazione.)

Si addiverrà all'estrazione a sorte dei deputati che dovranno formare le Commissioni incaricate di procedere alla verifica delle schede.

Le Commissioni risultano così composte:

Per la Commissione di sorveglianza del Debito pubblico: Biancoli — Mellana — Amicarelli — Giorgini — Conti.

Per la Commissione della Cassa dei depositi e prestiti:

Cavallini — Cantelli — Oytana — Panattoni — Sgariglia.

Per la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica:

Fiorenzi — Alfieri — Sacchero — Pepoli G. — Villa.

Darò cognizione alla Camera del risultato del ballottaggio per la nomina del terzo componente la Commissione per la biblioteca:

I votanti erano 184: il signor Baldacchini ebbe voti 111, il signor Giorgini 67; 6 voti furono nulli; quindi rimane terzo eletto a membro di tale Giunta il signor Baldacchini.

Non essendovi nulla in pronto, nè per lunedì, nè per martedì, si sospenderanno le tornate pubbliche sino a mercoledì.

La seduta è levata alle ore 4 1/4.

*Ordine del giorno per mercoledì, 20 marzo:*

Interpellanza del deputato Massari al ministro dell'interno circa le condizioni amministrative delle provincie napoletane  
Relazioni di petizioni.